

OTTOBRE MISSIONARIO

“NON POSSIAMO TACERE QUELLO CHE ABBIAMO VISTO E ASCOLTATO”

Facendo nostro l'invito di Papa Francesco a ricordare con gratitudine i missionari, religiosi e laici, che con le loro testimonianze di vita ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo, oltre a Padre Gentile Gianellini nelle quattro domeniche di questo Ottobre Missionario proporremo altrettante figure di donne e uomini le cui vite e parole costituiscono una grande provocazione per noi cristiani in terra italiana.

“Non sono l'uomo più buono del Brasile. Se così fosse, povero Brasile! Sono semplicemente un cristiano che ha risposto, da laico quale sono e voglio restare, ad una chiamata di Dio per un servizio al prossimo più abbandonato”. Così rispondeva ad un giornale brasiliano che lo aveva definito “l'uomo più buono del Brasile” **MARCELLO CANDIA**, nato a Portici il 27/07/1916, terzo di cinque figli; morto a Milano il 31/08/1983.

La vita di Marcello Candia è del tutto fuori dalla normalità, sia per gli avvenimenti eccezionali che la punteggiano, sia soprattutto per lo spirito di bontà, di carità, di santità che la illumina tutta, fin dalla prima giovinezza. Sintetizzarla non è facile perché ha avuto un'esistenza movimentata: è morto a 67 anni, ma se si guarda a quanto realizzato nei più diversi settori di attività, ai viaggi, alle iniziative, alle realizzazioni, potrebbe sembrare che sia vissuto 90 anni e più.

Marcello, in fondo, è stato un uomo come noi, con i suoi grandi pregi, ma anche con limiti e difetti, solo che Dio ha agito liberamente in lui, perché lui l'ha lasciato libero di agire.

Il fatto più conosciuto della sua vita è la decisione nel giugno del 1965 di andare come missionario laico in Brasile. Lui, ricco industriale milanese, colto, con le sue tre lauree, dopo aver conosciuto da vicino la situazione delle favelas brasiliane in seguito a vari viaggi, segue l'invito di Gesù, “va, vendi quello che hai e dallo ai poveri”. Vende le sue aziende dopo una venticinquennale attività imprenditoriale per finanziare la costruzione dell'ospedale di Macapá, dove si trasferisce stabilmente; è la prima di numerose opere: ospedali, lebbrosari, centri sociali e di accoglienza, scuole e conventi. Concepisce l'idea di farsi missionario laico nei primi anni '50, ma la sua decisione è l'esito di una lunga maturazione, che risale agli anni della fanciullezza quando la madre, che Marcello ha sempre ricordato come la radice della sua fede e della sua vocazione alla carità, con l'esempio della sua apertura ai bisognosi nell'Opera San Vincenzo, gli inculca quella passione per il prossimo che non verrà mai meno in lui.

A 38 anni dalla sua morte il suo slancio missionario continua a manifestarsi e a dare frutti come Marcello si era augurato *“Io servirò i poveri anche da morto, attraverso tanti amici”*, grazie alla Fondazione Candia che finanzia progetti proposti da missionari, religiosi o laici che vivono e conoscono le periferie geografiche e sociali del Brasile.

La Chiesa nel 1991 istruisce il Processo di Beatificazione di Marcello Candia: solitamente dura vari decenni, mentre in questo caso è giunto al termine in pochi anni, tanto che Papa Francesco il 17/06/2014 lo ha dichiarato “venerabile”, ovvero: “quest'uomo può essere considerato un autentico cristiano, una figura di esempio per tutto il popolo di Dio, perché ha vissuto eroicamente le virtù della Fede, della Speranza e della Carità”.

Lasciamoci provocare da questo suo breve scritto, capace sicuramente di ravvivare la nostra fede e di indicarci la via della carità autentica: *“Quando sono andato a Marituba e parlavo con i lebbrosi e facevo per loro il centro sociale, il dispensario, la scuola, la casette in muratura e altre opere sociali, mi sono accorto che valeva poco il Candia con i soldi, il Candia con l'organizzazione e la tecnica e le costruzioni, ma a loro piaceva di più il tempo che io personalmente dedicavo a loro, nell'amicizia, nel pregare assieme a loro... cioè conta di più il fratello, l'amico, quello che diventa amico e dà il suo tempo agli altri. Il dare troppa importanza agli aspetti tecnici e finanziari non è una vera liberazione. Quando si è a contatto con il dolore e la disperazione, quello che conta è voler bene.”*



Parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo

P.za don Paolo Cairoli, 2 - 21052 Busto Arsizio (VA) - tel. 0331.639515

don Maurizio: 338.3538600 - suor Patrizia: 338.4313881

www.santiapostolibusto.it - mail: santiapostolibusto@gmail.com

domenica 17 ottobre 2021

Dedicazione del Duomo di Milano

domenica 17-10: Dedicazione del Duomo di Milano Is 26,1-8.54,12-14; Sal 67; 1Cor 3,9-17; Gv 10,22-30	<u>9,00</u> : Rivolta Aldo <u>11,00</u> : per la Comunità Parrocchiale <u>18,00</u> : Preziosa Francesco e Anna; Losciale Lucia
lunedì 18-10: san Luca, evangelista At 1,1-8; Sal 88; Col 4,10-16.18; Lc 10,1-9	<u>8,30</u> : Remelli Giacomo e fam.
martedì 19-10: san Paolo della Croce Ap 1,10.2,1-7; Sal 7; Mc 3,13-19	<u>8,30</u> : fam. Gianellini
mercoledì 20-10: feria Ap 1,10.2,12-17; Sal 16; Mc 6,7-13	<u>8,30</u> : Ferrario Angelo e Bonizzoni Carla
giovedì 21-10: feria Ap 1,10.3,1-6; Sal 16; Lc 10,1b-12	<u>18,30</u> : Bernabé Aparizio Chavez Martinez, Neri Barros; Marcone Mario
venerdì 22-10: san Giovanni Paolo II Ap 1,10;3,14-22; Sal 14; Lc 8,1-3	<u>8,30</u> : Mainini Luigi e Milani Sara
sabato 23-10: feria Dt 18,9-14; Sal 96; Rm 1,28-32; Lc 5,1-11	<u>15,00</u> : CRESIMA - Minonne Giuseppe <u>18,00</u> : Bandera Claudio; Merlotti Giovanni e Piera
domenica 24-10: I dopo la dedicazione del Duomo di Milano At 8,26-39; Sal 65; 1Tm 2,1-5; Mt 16,14b-20	<u>9,00</u> : per la Comunità Parrocchiale <u>11,00</u> : <u>18,00</u> : Porzia; Angesi Giancarlo; Giardiello Giovanni

Calendario settimanale

sabato 16 e domenica 17: GIORNATA MISSIONARIA

- domenica 17* ore 11:00 Messa con *presentazione* ragazzi 3° elementare
ore 17:00 Adorazione guidata per bambini, ragazzi, famiglie
al termine CASTAGNATA in oratorio!
- lunedì 18* ore 20:45 Preghiera comunitaria nel Rinnovamento
nello Spirito - in cripta
- martedì 19* ore 16:30 Catechismo 4° elementare e 1° media
ore 21:00 Consiglio Pastorale Parrocchiale
ore 21:00 Veglia missionaria decanale a S.Giuseppe
- mercoledì 20* ore 15:00 Ritrovo Terza Età in Oratorio
ore 21:00 Catechesi adolescenti
- giovedì 21* ore 16:30 Catechismo 3° e 5° elementare
ore 18:00 Rosario in diretta da Lourdes, Messa
ore 20:45 Incontro cresimandi, genitori, madrine/padrini
- venerdì 22* ore 16:30 Confessioni cresimandi, genitori, padrini/madrine
ore 21:00 Catechesi preadolescenti 2°-3° media
ore 21:00 Corso Fidanziati - 3° serata
- sabato 23* ore 15:00 **CRESIMA dei ragazzi di 1° media**
ore 16:00 Preghiera animata dal Gruppo padre Pio - in cripta
- domenica 24* ore 11:00 **Messa con Professione di Fede adolescenti**

Oggi celebriamo l'anniversario della **dedicazione del nostro Duomo**; inizia anche il **cammino sinodale** chiesto da Papa Francesco perché nella Chiesa sia sempre più evidente la grazia della comunione, l'impegno della partecipazione e la sensibilità della missione.

Nella nostra preghiera chiediamo la docilità allo Spirito per saper ascoltare ciò che dice alla Chiesa e avviare un cammino di conversione, così che la Chiesa sia grembo ospitale e annuncio della gioia piena per tutti.

Dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale

«*Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato*» (At 4,20)

Quando sperimentiamo la forza dell'amore di Dio, quando riconosciamo la sua presenza di Padre nella nostra vita personale e comunitaria, non possiamo fare a meno di annunciare e condividere ciò che abbiamo visto e ascoltato. La relazione di Gesù con i suoi discepoli, la sua umanità che ci si rivela nel mistero dell'Incarnazione, nel suo Vangelo e nella sua Pasqua ci mostrano fino a che punto Dio ama la nostra umanità e fa proprie le nostre gioie e le nostre sofferenze, i nostri desideri e le nostre. Tutto in Cristo ci ricorda che il mondo in cui viviamo e il suo bisogno di redenzione non gli sono estranei e ci chiama anche a sentirci parte attiva di questa missione: "Andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli". Nessuno è estraneo, nessuno può sentirsi estraneo o lontano rispetto a questo amore di compassione. ...

Abbiamo la testimonianza viva di tutto questo negli Atti degli Apostoli, libro che i discepoli missionari tengono sempre a portata di mano. È il libro che narra come il profumo del Vangelo si diffuse al suo passaggio suscitando la gioia che solo lo Spirito ci può donare. Il libro degli Atti degli Apostoli ci insegna a vivere le prove stringendoci a Cristo, per maturare la "convincione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti" e la certezza che "chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo". Così anche noi: nemmeno l'attuale momento storico è facile. La situazione della pandemia ha evidenziato e amplificato il dolore, la solitudine, la povertà e le ingiustizie di cui già tanti soffrivano e ha smascherato le nostre false sicurezze e le frammentazioni e polarizzazioni che silenziosamente ci lacerano. I più fragili e vulnerabili hanno sperimentato ancora di più la propria vulnerabilità e fragilità. Abbiamo vissuto lo scoraggiamento, il disincanto, la fatica; e perfino l'amezza conformista, che toglie la speranza, ha potuto impossessarsi dei nostri sguardi. Noi, però, "non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù". ...

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, ***non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato***, è un invito a ciascuno di noi a "farci carico" e a far conoscere ciò che portiamo nel cuore. Questa missione è ed è sempre stata l'identità della Chiesa: «essa esiste per evangelizzare». La nostra vita di fede si indebolisce, perde profezia e capacità di stupore e gratitudine nell'isolamento personale o chiudendosi in piccoli gruppi; per sua stessa dinamica esige una crescente apertura capace di raggiungere e abbracciare tutti. I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che "anche i più deboli, limitati e feriti possono essere [missionari] a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità".